

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

Per Gesù ogni occasione era buona per offrire alla gente insegnamenti fondamentali e preziosi in vista del bene della gente che lo seguiva; e anche per noi che oggi possiamo leggere il suo Vangelo. Gli insegnamenti del Maestro non hanno tempo. Sono destinati a valicare i secoli. Noi passeremo, perché la nostra vita è come un giorno che passa, ma le Parole di Gesù rimangono, come una sorgente che non si estingue soltanto perché un viandante si è dissetato alla sua acqua limpida.

In questo brano si racconta l'incontro di Gesù con Levi il pubblicano. Levi era un esattore delle imposte per conto dei romani. Faceva parte di una categoria sociale invisibile, disprezzata e combattuta. Già si sopportava male il potere politico di Roma. Peggio veniva accolta la sua pretesa di sfruttare la gente con tasse impossibili e odiose. Coloro che erano addetti a riscuoterle erano considerati peccatori.

La gente li detestava cordialmente.

“Come si spiega, allora, la scelta di Levi come suo discepolo da parte di Gesù? Pietro, il Maestro certe volte è davvero strano. Andava a cercarsi gli amici e i collaboratori tra le persone più malviste. Io non ci capisco niente!”.

“Eppure l'incontro tra Gesù e Levi avviene in modo molto misterioso e personale. Gesù sta passando accanto a quello “strozzino”. Lo vede e, senza esitazione, gli dice: **“Seguimi!”**. Tutti si chiedono: <Proprio lui. Ma tutto il nostro gruppo ne risentirà. La gente che ci segue rimarrà sbalordita e scandalizzata>.

Eppure Gesù lo chiama. Ciò che sorprende ancora di più è che Levi risponde. **Quello, alzatosi, lo seguì**. Noi non crediamo ai nostri occhi. Forse non avremmo mai voluto partecipare ad una scena come questa. Eravamo rimasti male davanti alle chiamate di Gesù. Eppure Levi risponde col nostro stesso entusiasmo. Con la nostra stessa gioia. Risponde subito. Anzi invita Gesù a cena in casa sua.

Gesù sembra trovarsi a suo agio in quell'ambiente nel quale si trova circondato da molti pubblicani e peccatori. Tutti alla stessa mensa. Anche noi siamo tra gli invitati: Gesù con i discepoli.

Durante la cena si ripete il copione di sempre. Gli avversari di Gesù non avevano nemmeno fantasia nel fargli guerra. Usavano le stesse armi, utilizzavano gli stessi argomenti. Erano anche noiosi nelle loro instancabili lamentele e proteste. Più che luoghi comuni non sapevano usare.

Anche questa volta non si risparmiano le loro parole inopportune e vuote, dette tanto per dire qualcosa. Si rivolgono a noi e manifestano la loro indignazione: “Perché mangia assieme ai pubblicani e ai peccatori?”.

Ma Gesù ha l'udito fine. Si accorge che sono contrariati, ed entra subito in mezzo al ragionamento: **“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”**. In questo modo li mette a tacere. Rimane, comunque, nelle nostre orecchie un insegnamento inaudito da parte del Maestro. Un insegnamento mai sentito. Eravamo costernati”.

“Hai ragione, Pietro. Chi poteva pronunciare parole come queste? Soltanto Dio. Ripetimi tutto, parola per parola. Poi rileggerò le cose che ho scritto per vedere se sono stato fedele nel riportare tutto”.

Sì. Le parole erano quelle e soltanto quelle.

Gesù era in mezzo a noi e lo è tutt'ora, per cercare i malati. Lui è il medico del cuore. Restituisce al cuore la capacità e la forza di amare. Un uomo è sano se ama. Altrimenti è un malato inguaribile e resistente a qualsiasi terapia. Gli scribi sono malati inguaribili. Levi risponde alla cura. Subito. Con grande efficacia. E diventa un'altra persona. Da ladro, uomo generoso, da usuraio a donatore smisurato di aiuto. Da egoista ad altruista. Da nemico della gente a servitore di tutti quelli che incontra. Volete una guarigione più grande di questa?

Gesù non è venuto per chiamare i giusti, cioè quelli che si credono tali. Quelli non hanno bisogno di Lui.

Gesù è venuto per i peccatori, per chi si sente bisognoso di perdono, per chi sta cercando una vita nuova, per chi è come un affamato lungo la strada e chiede l'elemosina di un po' di amore e di misericordia, per chi ha smarrito la via giusta e vuole ritrovarla. Gesù è venuto per me. Io sono un peccatore che non si rassegna alla sua condizione di lebbroso, ma sente il bisogno di avvicinarsi a Gesù e di farsi toccare dalla sua mano dolce e affettuosa. Una mano che mentre accarezza guarisce.

“Pietro, sai che questo Levi inizia a piacermi? Sai che avrei desiderato essere con voi a quella cena strana di peccatori, mentre gli scribi, convinti di essere giusti, fremevano di sdegno e morivano di invidia? Mentre scriverò, vorrò pensarci. A me sta capitando la fortuna più grande: sto imparando, come una primizia molte notizie su Gesù che non avrei nemmeno immaginato. Grazie, Pietro!”.

Don Mario Simula